

dar contra sguizari, quali calerano per Val di Lagre, et quelli di Verona non hanno voluto lassar intrar el trombeta, *imo* schiva darli ditto salvocondotto; et se pur ge lo darà, lo darano a lui solo e non altre zente etc. Et ha fato restar il nontio a Soave, nè voluto l'entri in Verona. Questo aviso si ha per letere di Vicenza etc.

Fu posto, per li savii, tutti quelli banno robe in doana le vadino a trar per tutto il mexe, e passado, li provedadore a doana debino vender di le mercantie e pagar li dreti e tutto quello fusseno debitori, *ut in parte*. La copia sarà di sotto, e fu presa.

Fu posto, per li diti, che le tanxe et decime sono ai governadori, li debitori le possino pagar fin 8 zorni senza pena; et passadi, si quelle sono di sora, come a le cantinelle, siano mandate a le cazude tajade a raxon di 60 per 100, e scose con la pena, con le clausule, *ut in parte*. Fu presa.

119* Fu posto, per li diti, che la tansa numero 12 et la decima 16, è al sal, si seuodi termine zorni 8; passadi, vadino a li governadori et li stagi certi zorni, *ut in parte*. Poi a le cantinele, *denuo* a le cazude tajade, e si pagi con le pene solite; et fu presa.

Fu posto, per li diti, dar sovenzion a le galie, sono fuora, ducati . . . per una, in questo modo, che possino secontar per sì et con altri, *ut in parte*, et che si dagi ducati . . . in sachò a sier Vienzo Capello, va provedador in armada, da esser distribuidi per sovention di le galie di quelli poveri serveno, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, che li oratori de Perasto, vicini a Cataro, siano expediti i loro capitoli per Colegio a bosoli e balote. Presa.

Fu posto, per li consieri, che il monastero di San Domenego sia asolto di decima di ducati 1 1/2 per decima di certe caxe comprono per il fabricar di la capella granda, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che non havendo pagato li zudei li ducati 5000, come fu preso, per la metà di ducati 10,000, che li ditti debano pagar per tutta questa setimana; la qual passada siano astreti a pagar e retenuen l' uno per l' altro, come fu preso; et fu presa. Li qual danari fanno deputadi per dar a' sguizari.

Et venuti zoso il forzo di Pregadi, vene uno gripo, over barcha, da Ragusi con letere di la comunità a la Signoria nostra, di 10 de l' instante. Avisa aver, di 25 april, dil suo orator da Constantinopoli, che 'l fiol ultimo Selim a di 23 esser intrato in Con-

stantinopoli; e a di 24 dal Signor suo padre *pacifico* li fo consegnato l' imperio, e lui Signor vol el Dimotiko, ch' è zornate 3 di Constantinopoli, in uno locho ameno, dove el naque, a compir la sua vita; et li ha consignato el casandar. Et cussi dita letera fo leta dal Principe con alcuni di Colegio e di Pregadi rimasti a udir tanta nova; la copia di la qual letera seriverò qui avanti.

Nota. In le letere di Vicenza dil provedador Capello e sier Piero Lando savio a terra ferma, di 16, hore 3 di note, è come quel zorno haviano fato la mostra al conte Guido Rangon e la sua compagnia di homeni d' arme, e poi manzar la feno a li cavali lizieri soi, *etiam* a li cavali lizieri di domino Janus di Campo Fregoso, di Hironimo Pompeo et Silvestro Aleardo. Non scrive la qualità, perchè esso sier Piero Lando si partì per Montagnana a far la monstra a domino Antonio di Pii e il resto di le zente d' arme e cavali lizieri, erano su el Polesene. Intendono francesi a piedi et a cavallo cavalchar verso il brexan per dubito nostro, e per obviar non si passi il Menzo; et questo aviso l'hanno per letere di Mantua drizate a lui provedador Capelo.

Exemplum litterarum communis Ragusii 120

ad Illustrissimum Dominium Venetum.

Serenissime Princeps et Excellentissime Domine, Domine observandissime, post humilem commendationem.

Fides qua Sublimitati Vestrae pridem astringimus illa fecit ut eamdem faceremus certiorem, nos nuper accepisse ex Constantinopoli, per litteras nostrorum oratorum, XXV diei aprilis nuper decursi, delatas per nuntios nostros, Selimsach, Magni Turci filium natu minorem, instantibus ac mirum in modum efflagitantibus praetorianis militibus quos gianiceros gentiliter dicunt, Constantinopolis imperium suscepisse exacti mensis aprilis XXIII die veneris; et sequenti die filium ad patrem intra septa ivisse, a quo non sine lacrymis sedem imperatoriam suscepit et ensem. Ac eodem die imperatore declarato pro tribunali sedenti, omnis curia bassi et coeteri ad Portam primiores assurexerunt, ac deosculata manu, ut imperatorem sunt venerati. Sic tantum imperium sine ullo movimento mutatum est. Fertur patrem Adimoticum concessurum natale solum, salubritate cœli, temperiae et aquarum scaturigine, quod superest actatis illic fruiturum. Cæterum prælibate Se-